Scritto da Marco Monetta
Giovedì 05 Marzo 2015 18:59



AVELLINO – «Sono venuto per ringraziare l'Irpinia per il sostegno fondamentale che mi ha dato. Ma ora c'è tantissimo da lavorare, sarà una battaglia durissima». Esordisce così Vincenzo De Luca, fresco vincitore delle primarie di domenica scorsa nella quali ha schiantato i sogni di gloria dell'europarlamentare Andrea Cozzolino come possibile candidato del Pd per la corsa a Palazzo Santa Lucia contro il governatore uscente Stefano Caldoro. L'evento voluto per incontrare dirigenti e militanti era in programma all'Hotel de la Ville per le 17. Il sindaco decaduto di Salerno arriva in perfetto orario. Ai microfoni della stampa, prima di entrare in sala, regala qualche pillola dal repertorio del politico provocatore e sicuro di sé che lo ha caratterizzato negli anni. A chi gli fa notare che verso la strada che conduce a governare la Regione ci sia l'ostacolo della legge Severino - che lo farebbe decadere in caso di vittoria - ribadisce che si tratti di una «palla»: «Io di Severino riconosco solo Mercato San Severino. Chi viene eletto governa, il resto sono tutte chiacchiere. Ogni volta che è intervenuta questa legge, c'è stato il Tar che ha reintegrato nelle sue funzioni il sospeso. È una questione che per me non esiste».

A chi gli ricorda il commento di Mara Carfagna che lo accusa di stare imbarcando i cosentiniani sul proprio carro, De Luca risponde seccato: «Carfagna chi? Chiedetelo a lei, non so di cosa parli o cosa abbia fumato ultimamente. Io non contratto nulla con nessuno». Nessun errore per De Luca, o rimpianti. Se guarda indietro alla battaglia persa di cinque anni fa - sempre contro Caldoro - il sindaco vede «un altro mondo»: «Io quella battaglia l'ho stravinta, quando un candidato porta 200 mila voti personali, più della coalizione che lo sostiene, ha sicuramente vinto. Certo, il centrosinistra era nel suo momento peggiore, Napoli invasa dai rifiuti con la giunta Iervolino, Berlusconi al massimo della forza…Oggi il contesto è totalmente cambiato, perché abbiamo sperimentato cinque anni di governo del nulla».

Al tavolo della sala congressi, oltre all'aspirante governatore, Giuseppe Vetrano, coordinatore provinciale del comitato pro De Luca, già vice sindaco ed ex presidente del Consiglio comunale di Avellino, e il segretario provinciale Carmine De Blasio. Moltissimi i dirigenti democratici in

sala, dal senatore Enzo De Luca a Lucio Fierro e Francesco Todisco, dal sindaco Paolo Foti, a Caterina Lengua, Roberta Santaniello, e Rodolfo Salzarulo, sindaco di Lioni.

De Luca ribadisce subito l'intenzione di voler mettere mano ai rapporti di gestione che in maniera negativa hanno caratterizzato la Campania nel corso degli anni. «Nessuno spazio per stupidi municipalismi – afferma – bisogna certamente aiutare Napoli come capitale del Mezzogiorno, ma io sono per una visione equilibrata dello sviluppo delle singole province. I disoccupati di Avellino hanno lo stesso valore di Salerno o Caserta». Dunque l'Irpinia nel futuro della regione: partire dalle emergenze ambientali, realizzando una mappatura seria delle aree a rischio e di quelle da bonificare, a partire dall'ex Isochimica, dalla Valle del Sabato, fino a rimettere in discussione le trivellazioni in alta Irpinia, un progetto definito «demenziale». E la condizione dell'agricoltura, flagellata dalla crisi e dai parassiti di castagne, nocciole e ultimamente anche gli uliveti.

È una breve ma intensa chiamata alle armi la visita irpina di De Luca: «C'è grande entusiasmo, abbiamo una possibilità storica, ma questo è l'ultimo treno per la nostra regione. Abbiamo il dovere dell'unità per conquistare i voti uno a uno. Nessuno - avverte De Luca - confonda la Campania con l'immagine di Renzi, nessuno si rilassi». La road map prevede per lunedì mattina una riunione programmatica con la probabile coalizione: «Occorre una base comune seria, non c'è motivo di andare divisi a questa battaglia. Faremo liste di programma per chi è fuori dai partiti ed è di orientamento moderato ma si riconosce nei nostri valori, ci sarà 'Campania Libera' più una lista del presidente». Due i requisiti fondamentali per far parte del progetto deluchiano: affermare una demarcazione netta con i poteri criminali, e nessun mercato politico su nomine e poltrone.

«Il mio obiettivo è una rivoluzione della dignità: lo Stato non esiste in gran parte del Sud, né in chiave sanzionatoria né come rispetto dei cittadini. Quanti imprenditori hanno l'ansia di non vedersi coperti i progetti dalla Regione, senza trovarsi padrini politici? Io voglio gente libera che non deve avere paura di nessuno». «Vedrete - avverte De Luca - Caldoro e i suoi compari nelle prossime ore faranno di tutto per garantirsi pezzi di potere tramite nuove nomine in vari enti, o finanziando a pioggia progetti rimasti appesi, come la Garanzia Giovani. Ai ragazzi dico, pigliatevi pure i 400€ per tre mesi, ma poi votate per me. Usate la testa».

{gallery}delucaavel{/gallery}